

IL ROMANZO L'ultimo lavoro di Ben Pastor

Il Tiziano sparito, l'ufficiale tedesco e i misteri di Salò

Il colonnello Bora ora si muove
nella storia della Repubblica sociale

Stefano Vicentini

●● Come la scrittrice italo-americana Ben Pastor «senza» il suo protagonista tedesco Martin Bora, ufficiale della Wehrmacht, ogni volta che lo fa agire in tragici scenari di guerra, è un'alchimia difficile da spiegare. Perché un personaggio letterario può riservare sorprese in grado di conquistare il lettore, ma talvolta stupisce perfino chi gli ha dato vita. Certo, noi tutti abbiamo un'idea cristallizzata di un graduato nazista; invece Bora, pur ligio al dovere e cosciente della missione per la patria, si ribella al servilismo e alla corruzione in coerenza con un suo ideale di giustizia. Tale diritto alla libertà di coscienza, prendendosi la responsabilità di certe azioni, lo fa piacere al lettore. La Pastor l'ha rappresentato in do-

dieci romanzi, catapultandolo dieci volte nel turbine della seconda guerra mondiale, a stretto contatto con figure che nel bene o nel male hanno fatto la storia.

Nell'ultimo libro edito da Sellerio, «La Venere di Salò» (16 euro, 464 pagine), ruotano attorno a Bora alcuni capi delle SS come il generale Wolff, i colonnelli Kappler e Dollmann, inoltre il feldmaresciallo Kesselring, il medico del duce Zachariae, il comandante in capo dell'esercito repubblicano Graziani, il cardinale Schuster e il comandante della X Mas, Junio Valerio Borghese (ed è accennato un altro noto, Erich Priebke).

La trama riguarda la sparizione di un quadro del Tiziano, una Venere che potrebbe far gola ai tedeschi, agli italiani o a qualcun altro, dietro la regia di un losco committente. Bora, che tramite l'antiquario ebreo Conforti risale

da una copia ai simboli dell'opera, ha l'ordine di risolvere il giallo tra depistaggi e reticenze partendo dal proprietario derubato, l'industriale tessile Giovanni Pozzi.

Data la sua ambigua disponibilità, la chiave per aprire la porta decisiva all'indagine è la sua affascinante figlia, di cui l'ufficiale nazista si innamora entrando nella sfera privata. Anna Maria ha qualcosa della dea dipinta ma in Venere, dall'etimologia, c'è bellezza e veleno, vitalità e morte, insomma un avviso di pericolo sempre incombente.

Assume poi un ruolo non secondario l'ambientazione storica: la Repubblica di Salò e dintorni nell'autunno-inverno 1944, mentre si compiono le lotte partigiane, l'avanzata americana, le rappresaglie tedesche, in uno stato di agitazione caotica. L'ormai 31enne Bora, ex tenente e capitano ora colonnello - esposti

a missioni ad alto rischio, dalla Spagna (Aragona 1937, nel romanzo «La canzone del cavaliere») all'Unione Sovietica (Stalingrado 1942-1943, in «La sinagoga degli zingari») fino alla Germania (Berlino 1944, in «La notte delle stelle cadenti») - è giunto alla sua ultima avventura, in Italia. E anche il pubblico veronese è interessato a sapere di più sui fatti accaduti nel vicino territorio gardesano in anni cruciali per la nostra storia.

Ma anche a capire con quale bilancio si congeda Bora, trovando traccia nelle pagine del suo diario: «È soprattutto la pazienza che mi commuove nell'uomo, questa virtù così umile e animale. La capacità da ruminante di accollarsi il peso dell'esistenza che i miei soldati e i poveri valligiani hanno in comune... Ma, rispetto alla pazienza, la giustizia è più importante».



I misteri di Salò in libreria l'ultimo romanzo di Ben Pastor

